

uantì, addietro se ne tornaua. Facilmente creduto gli haurebbe Flacco, quando il vedere in sua compagnia alcuni con habito Cartaginese non gli hauesse fatto sospettare di frode, qual fù discoperta: onde posti fra ceppi furono gli vni, e gli altri ambasciatori a Roma mandati. Da ciò si vede, che i Corciresi, non solo si mantengnero nell'amicitia de' Romani con l'opporsi a Filippo in difesa del loro paese; ma anche con l'inuiare soccorsi di nauì n'offesa de' Cartagineci, che strigneuan l'Italia. Nè qui finirono i loro aiuti, poiche doppo lunga guerra, e vicendeuoli stragi, hauendo i Romani contro il Macedone mandato Tito Quintio Flaminio Consol con otto mila legionarij, e cinquecento Caualli; questi si fermò in Corcira, e dalla Republica amica ottenne vittouaglie, nauì, e buon numero di soldati, co' quali, accresciute le forze sue, astrinse Filippo a chieder la pace, che durò fino alla morte di quel Principe, che poi si conseruò fedele a' Romani.

Ma Perseo suo figlio, che gli successe nel Regno, doppo ch'egli fece vccidere Demetrio suo fratello, a cui per la primogenitura di ragione toccava; non potendo soffrire le dure conditioni, con le quali poco meno, che ligia de' Romani era la Macedonia, scosse il giogo, e nell'antica libertà si ripose. Fugli da Roma spedito contro Publio Licinio Consol, il quale vinto prima, poi vincitore non puote la guerra Macedonica finire, come speraua il Senato, e il Popolo di Roma, anziosi di liberarsi di quel nimico, che mettea sossopra tutta la Grecia. Onde ne' comitij Consolari fù con Licinio Crasso eletto Consol Lucio Emilio Paulo, quel prode, che a' Liguri'ndomabili pose il freno,